Noi vorremmo (e chi potrebbe condannare questo nostro desiderio?) che ciò non accadesse in avvenire, e che frattanto fra i primi lavori fossero espurgati i micidiali fossi di scolo della campagna che più non funzionano, tanto quelli appartenenti all'uffizio di Bonificamento, quanto quelli spettanti ai diversi consorsi. Sopra questo vitalissimo argomento torneremo sempre a battere il chiodo senza prevenzione, e con tutta lealtà, sicuri di acquistarci la gratitudine di tutti coloro che devono abitare in queste contrade, non curandosi di chi temesse la luce.

CRONACA DELLA CITTÀ E PROVINCIA

La Società Operaja di Grosseto rendendo i dovuti encomii all'egregio cav. Prefetto reggente, per le filantropiche elargizioni da esso fatte in epoche diverse, compiva un dovere di cui tutti saranno grati, nello stesso tempo inviava al prelodato signor Prefetto, in omaggio la copia dei suoi statuti, ed esternava il desiderio di poter annoverare fra i suoi soci quel distinto Cittadino ed esimio funzionario.

Nè tale fidanza venne meno giacchè il sig. cav. Cotta-Ramusino con quella squisitezza di modi che li è propria, esprimendo la sua gratitudine e riconoscenza per questo atto di stima, volle essere iscritto come socio onorario contribuente per 5 azioni, e sapendo come la Società si trovi in condizioni non florida, promise che al suo giungere in Grosseto avrebbe cercato modo di favorire questa utile e nobile istituzione.

Tali fatti resi di pubblica ragione mentre altamente onorarono chi li operò, fanno paga e superba una Provincia di esser retta da tanto probo ed intelligente funzionario.

Altro esempio di squisito sentire del nostro Prefetto, fu il cortese invio di una somma, che egli del proprio volle favorire ai malati che si trovavano nel giorno 9 corrente nello spedale di Grosseto, onde concorrere alla festa della liberazione di Roma, non che l'avere allo stesso scopo saggiamente destinato due premii a favore di quell'alunno ed alunna che maggiormente si distingueranno nel corso dell'anno scolastico 1870-71 nelle scuole elementari di questa città.

Tali gentili pensieri denotano l'altezza d'animo di chi li compiva, cui sia la debita lode e riconoscenza.

Il giorno 23 corrente (domenica) mentre Orbetello era in festa per la riapertura del canale di Fibbia, i detenuti del Monte Filippo dipendente dal Penitenziario di Orbetello, e da esso distante circa 3 chilometri, si ammutinarono e tentarono in massa un'evasione, quale non riescì per la vigilanza della sentinella che dette l'allarme sparando il suo fucile. Accorso il picchetto di guardia ed inoltratosi ove si trovavano i rivoltosi, dopo d'avere intimato invano che si ristabilisse l'ordine, fatta una scarica in aria, e vedendo che nulla otteneva, diresse il suo fuoco sopra i forzati, che fatti più arditi cercavano di gettarsi addosso ai militari: ne fu conseguenza che fu ucciso un detenuto, e più o meno gravemente feriti altri tre, ma nessuno riesci ad evadere.

Sappiamo che in seguito ne è morto un altro, e che i feriti sono cinque. I detenuti erano in 200, ed avevano organizzato un moto tendente ad uccidere i mozzi, quindi impadronirsi dei guardiani ed evadere. Fra loro avevano statuito il comando e la direzione, e si erano procurati coltelli, ed altre piccole armi fatte con i ferri del letto, pezzi di catene od altro, se riescivano era un gran bel regalo per la Società!

Il nostro Prefetto che si era recato ad Orbetello per assistere alla festa, appena giunto si recò immediatamente al Monte Filippo, dando gli ordini opportuni a sicurezza di tutti.

Non possiamo nascondere che questi tentativi molte volte sventati, ma qualche volta riesciti, pongono l'allarme nei pacifici cittadini, che temono vedere invase le campagne da simil gente, che nulla ha da perdere tutto da guadagnare, per cui ben volentieri si vedrebbero reclusi quei malfattori in località, ove la fuga fosse per loro quasi che impossibile.

Fino dai primi del mese d'ottobre fu posto mano ai lavori di demolizione delle case ove deve costruirsi il nuovo palazzo comunale, e nel quale dovrà anche porsi la Biblioteca Chelliana e Museo.

— Sono già rientrate tutte le autorità e tutta la popolazione emigrante, ed in onta ai timori ad arte sparsi ed anco accresciuti da chi poco ama questa sfortunata città, si può assicurare che nelle cisterne pubbliche non compresa quella di Fortezza, si ha acqua potabile per tre mesi per tutta la popolazione.

O che non deve più piovere?

Il Consiglio Comunale di Grosseto è convocato per l'apertura della sessione ordinaria d'autunno, per il giorno 4 mese corrente, e molti affari sono già posti all'ordine del giorno.

Confidiamo che come sempre i signori Consiglieri saranno in buon numero, per discutere affari di molta importanza quali oggi occupano quest'amministrazione comunale.

APPUNTI E RICORDI

TASSA SUI FABBRICATI

Si avvertono tutti i possessori di Fabbricati, che entro il 30 Novembre corrente devono aver presentata all'Uffizio Comunale o all'agenzia delle imposte la denunzia del reddito, altrimenti incorreranno nella penalità comminata dall'art. 49 del Regolamento.

Le schede trovansi nell'Uffizio Comunale a disposizione di chi non le avesse ricevute.

A tutto il 15 mese corrente è aperto il concorso all'impiego di Veterinario provinciale di Grosseto, con lo stipendio di Lire 1,600, all'anno.

Le istanze con Diploma e certificati, devono essere inviate alla Presidenza della Deputazione Provinciale.

Col giorno 5 novembre corrente scade il tempo utile per i ricorsi contro la domanda di espropriazione forzata dello stabile Ricci, fatta dal Municipio di Grosseto per costruirvi il Palazzo Comunale.

La mattina del giorno 10 novembre corrente gli uomini della seconda categoria, classe 1848 appartenenti a questa Provincia, dovranno presentarsi al Comando Militare di Grosseto per essere inviati a Livorno, ove avranno l'istruzione fino al dì 20 del successivo dicembre presso il 22° reggimento di fanteria.

Potranno essere autorizzati a mantenersi ed alloggiare a proprie spese in Livorno con l'obbligo però d'intervenire alle istruzioni e vestire la divisa militare.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente.*

AVVISO

Nei terreni spettanti al Comizio Agrario di Grosseto trovansi vendibili anco in dettaglio, ed a modici prezzi da convenirsi col Direttore Agrario, le appresso piante:

N.° 4000 Gelsi annestati
» 4000 Testucchi
» 2000 Piantoni di Olivi correggioli e morajoli.
« 500 Alberelle tutte in asta da trapiantare.

(GROSSETO — TIP DI G. BARBARULLI)

ANNO I. Grosseto 6 Novembre 1870. Numero 2.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

AVVISO

Chi riceverà il presente numero e non lo respingerà, sarà ritenuto come abbuonato.

L'aggradimento incontrato nel pubblico dal primo numero del nostro Giornale, e le adesioni di non pochi e distinti Concittadini pervenuteci, ci danno speranza per ritenere, che questo Periodico avrà prospera e lunga vita.

Se ciò si avvererà, abbiamo divisato per il nuovo anno di aumentarne il formato, onde non esser costretti a suddividere troppo gli argomenti, ed a trattarne pochi in ciascun numero.

Facciamo però appello a tutti quanti desiderano veder propugnati i nostri bisogni, a farci giungere i loro scritti, che ci terremo onorati di poter pubblicare.

Frattanto invitiamo coloro ai quali non dispiace il nostro Giornale, a ritornarci le schede di sottoscrizione, per potersi regolare sulla quantità degli esemplari da stamparsi, onde non succeda come Martedì decorso, che per la esuberante richiesta, dovemmo nel giorno successivo tirarne altra quantità di di copie, e ciò con ritardo nelle spedizioni fuori di Grosseto.

L'AMMINISTRAZIONE

Sulla nuova circoscrizione delle provincie del Regno d'Italia.

§ I.

Ogni qualvolta fu posta in campo la questione della nuova circoscrizione delle Provincie del Regno si è ognora diffusa una specie di trepidazione negli animi degli abitanti di tutti i capiluoghi di Provincia, cui, o da voce pubblica, o da manifestazioni fatte in Parlamento, venivano minacciati di perdere questa loro qualità, per essere convertite tutt'al più in capiluoghi di Circondario; nè ad un tale sentimento furono estranei quelli di Grosseto, siccome designato ad essere soppresso.

Non v'ha dubbio che quanto più numerosa è la popolazione d'un centro abitato d'altrettanto s'accresce la forza collettiva utilizzabile per migliorarne le condizioni economiche e sociali, donde che quelli, che si trovano a possedere taluna delle sorgenti principali di ricchezza locale, non possono mantenersi insensibili di fronte al pericolo di vederle d'un tratto essiccate.

Ma l'ottimismo nelle prevenzioni, come l'esagerazione dei danni temuti, debbono avere il loro moderatore nell'esame accurato dei fatti stessi, e nella bilancia conseguenziosa delle conseguenze che ne possono scaturire.

Il progetto, da vario tempo vagheggiato e propugnato da non pochi di ottenere modificata l'attuale circoscrizione delle provincie, non è lieve impresa, avvegnachè gravi problemi si presentano a risolvere ad ogni piè sospinto. Molti cultori di scienze economiche non mancarono di trattare in tesi generale di questa materia, e ciascuno si è proposto di darvi una soluzione a seconda dei punti di vista individuali, e secondo il proprio criterio, ma si potrà con ciò assicurare che tutta la materia discutibile sia stata esaurita, e che il voto da essi emesso sia tale da dover essere universalmente accettato senza restrizioni, e senza correttivi? Perchè ciò avesse a seguire sarebbe necessario che i dettati da essi lanciati nel campo delle soluzioni possibili non poggiassero unicamente su considerazioni generali di finanza, di politica e di amministrazione, ma occorrerebbe, che le questioni di ben intesa economia, e di tutela degli interessi locali fossero state studiate, e sviscerate in ogni parte, a seconda dei veri e reali bisogni di ciascun paese, e che avessero guidato ad una soluzione persuadente e di effettivo vantaggio.

Or, come interessi e bisogni variano nei diversi paesi a seconda delle abitudini e dei modi di vivere degli abitanti, dei loro rapporti sociali e commerciali, e della stessa natura dell'industria locale, è evidente che non sempre tutto ciò che è buono ed utile ad una provincia può riuscire tale, e nella stessa misura ad un'altra, la quale invece ne potrebbe risentire danno più o meno grave, ed il fornire occasioni a siffatte contingenze sarebbe atto improvvido, che oltre di pugnare contro ogni principio di giustizia distributiva, al quale debbono ognora essere rigorosamente informate le leggi, trarrebbe al ripudio di queste, o quanto meno gioverebbe a renderle di difficile applicazione.

Temeraria impresa sarebbe il volere portare in rassegna le condizioni particolari delle singole Provincie del Regno, stabilirvi confronti e proporre sacrifizi d'autonomia, avvegnachè ad un tal uopo ci mancano gli elementi, e le cognizioni necessarie di persone, di luoghi, d'abitudini, di rapporti e di ogni altro argomento indispensabile per concretarne i criterii per altra parte siccome sarebbero questioni sovra d'un campo che non ci appartiene, correremmo rischio d'avventurare un giudicio, il quale potrebbe essere facilmente ripudiato o contraddetto dai conoscitori profondi dei veri interessi dei diversi paesi; Non istà parimenti nelle nostre vedute il propugnare la conservazione assoluta del riparto del territorio del regno nei limiti che com-

---

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

« Sempre fù bene, che ciascuno che « intende un bene, per il pubblico, lo possa « proporre; ed è bene che ciascuno sopra « quello possa dire l'opinione sua. »
MACHIAVELLO

(PROPRIETÀ LETTERARIA)

Volle il destino che io rimanessi Medico nella Maremma Toscana, e che la debole opera mia spendessi a benefizio dei suoi abitanti, lo che mi fù grato assai, conoscendola e dimorandovi fino dall'adolescenza.

A questa classica terra, che dall'apogèo della gloria, della possanza, della ricchezza, passando per orribile trafila, si vide spinta per ferocia nostrana e straniera, nella peggiore di tutte le sventure alla *Malaria*; a questa terra, che per opera pubblica e privata, con ogni mezzo si tenta di ritornarla al prisco splendore, o almeno di avvicinare la; a questa terra ove i padri nostri e noi ci affatichiamo con ostinazione, non perdendo la fede che giunga il giorno della sua completa fisica riduzione, (1) a questa terra che in ogni tempo esubera e lussureggia per ogni portato della natura; a questa terra, che novella Sirena, sempre attrae, e talora malmena salute e vita, (2) a questa storica terra io dedico il presente povero lavoro, pago solo di porgere l'obolo mio pel grand'edifizio il *Bene dell'Umanità*.

Sì, spunterà un giorno in cui da questi piani, da queste valli, da questi poggi sarà fugato il silenzio, la tristezza, la febbre e l'estiva stagione risarà dischiuso l'ampio tesoro di cui è capace, e potrà centuplicati ridonare i valori, che la Patria comune versò pel suo benessere.

tornerà stagione di vita e non di abbandono. Allora

Molti sono i pregiudizi che nelle altre province, specialmente toscane, si hanno della Maremma e alla sola sua denominazione si gela il sangue nelle vene, alla mente ricorre l'idea di tutto ciò che vi è di mesto, di squallido, di doloroso. Ciò è una esagerazione, non che il male non esista tuttavia, ma è ben diverso da quello del Secolo XVI o dei tempi della Pia, che ispirò al dotto poeta Sestini, la mesta Poesia.

È d'uopo che sappia il Lettore, che questo umile scritto, lo posi insieme, quasi come oggi si presenta, nell'anno 1860, per rispondere al Decreto del Governo della Toscana del dì 25 Ottobre 1859, ma che poi lasciato affatto, oggi torna accresciuto alla

pongono le provincie attuali, potendo esservene di quelle, che sperino giovamento dalla fusione delle forze rispettive, ma il nostro obbiettivo si limitera a fare conoscere quali sieno i veri interessi immediati o prossimi della provincia di Grosseto, a portare in luce le circostanze ed i fatti che militano per la conservazione delle medesime, ed in ogni peggiore ipotesi i danni reali che sarebbero a temersi qualora dovesse inesorabilmente cessare dall'essere politicamente, ed amministrativamente autonoma.

Perchè l'opinione pubblica possa farsi un esatto criterio della cosa sulla quale sarà chiamata a pronunciare il proprio giudizio, a coloro, che non possedono ancora cognizioni esatte circa la specialità di questi luoghi, torneranno acconcie alcune notizie in genere sulla Maremma toscana, della quale questa Provincia occupa la maggior parte.

(Continua)

CORRISPONDENZA

Signor Direttore

Grosseto 30 Ottobre 1870.

La felice idea di dare alla luce un Giornale in questa Città allo scopo precipuo di manifestare i bisogni e le aspirazioni di questa interessante Provincia senza curarsi di gare municipali e personali, non può che avere incontrato il gradimento e l'approvazione dei buoni patriotti che hanno a cuore il bene di questo paese. Io pure non solo mi unisco a questi nel desiderio di procurare la prosperità e il lustro di questa mia patria adottiva, ma voglio ancora nella mia nullità portare il mio granello di arena a questo edificio, quando a Lei piaccia accordarmi di quando a quando un piccolo spazio nel suo giornale. Così quando le mie incumbenze il consentiranno dirò qualche cosa che stia in armonia col mio ministero di Medico Veterinario, toccando più specialmente l'Igiene degli animali domestici, qui poco curata, sebbene questi formino la principal ricchezza di questa nostra Provincia.

Gradisca frattanto meritissimo sig. Direttore i sensi della mia più distinta stima, e mi creda.

Suo Devmo.

F. Stellini.

Signor Direttore

I primi studi che si fanno nell'età giovanile sono quelli che lasciano profonde impressioni nell'animo, influiscono sull'indirizzo della mente, e tracciano il carattere dell'individuo, le cui impronte si rivelano dipoi nelle successive epoche della vita. — Leggendo nella mia giovinezza le sublimi opere di Tommaseo, fra le quali l'appello che Egli volgeva nel 1831 agli scrittori italiani, lavoro che vorrei vedere scolpito in tavole di bronzo, appresi che ogni cittadino dovea esercitare un indefesso apostolato contro l'ignoranza e l'errore, inesauribili sorgenti di umane sciagure. Questo apostolato si esercita per mezzo delle scuole, dei libretti popolari e delle pubblicazioni periodiche, perciò ogni onesto cittadino dovrà esservi grato, perchè vi siete posto a capo per la pubblicazione di un periodico in questa Città.

In coerenza dei miei principj, vi offro la mia debole cooperazione che si raggirerà sempre intorno ad argomenti di pubblica utilità, fra i quali ne primeggiano alcuni di pubblica igiene; e fino da ora permettete che io tocchi di volo un subietto, sul quale seriamente le pubbliche amministrazioni ed i privati cittadini debbono rivolgere la loro attenzione.

Si tratta delle pessime condizioni igieniche della maggior parte delle umane abitazioni in questa Provincia, destinate a quella classe, che coi travagli del corpo mantiene vive le sorgenti dell'altrui agiatezza e ricchezza. In tutti i paesi si osserva misera gente agglomerata in luridi, oscuri e fetidi covaccioli, ove l'aria non si rinnova, raggio solare mal penetra, ed un mefitismo insopportabile lentamente attossica chi vi dimora, si vedono ancora molti quartieri divenuti insalubri perchè le mura sono infiltrate di putridi miasmi, non essendo state da tempo immemorabile visitate dal pennello dell'imbianchino. In alcuni paesi vi sono pessime osterie che danno asilo a molte persone; ed entrando in quei dormentori si prova un disgusto indescrivibile, per un fetore che talvolta eccita il vomito e produce languore. Io sono persuaso che non meno della metà degli abitanti di questa Provincia vivono in siffatte condizioni!

La insalubrità dell'atmosfera domestica, è causa del ritorno periodico nelle famiglie di alcune malattie, che l'igienista Turchi chiama endemie di famiglia; e ciò è tanto vero, che si vedono famiglie liberarsi da infermità che solevano spesso subire, col solo variare dimora. Nella Rivista Medico-Chirurgica Britannica del Gennaio 1851, si dimostra luminosamente l'influenza di queste condizioni sul sorgere e l'infierire del Cholera, e di altri morbi pestilenziali.

Non è raro (sono parole del Professore De Renzi) vedere in una sola stanza accumulata una intera famiglia, ed ivi trovasi il focolajo che spande fumo denso e insopportabile, il cesso che emana cento pestifere esalazioni che recano disgusto e fanno gran male alla respirazione; ed in quella atmosfera fetida, insalubre irrespirabile, anelano, non respirano, i genitori, i figli e le mogli, costretti ad invidiare agli animali quel che la natura prodigò largamente a tutti, l'aria e la luce. Frutto di questa maniera di vivere è una generazione di uomini vili, infingardi, oziosi, deboli, e che si inebriano col vino per acquistare quella forza e quell'eccitamento, che manca al loro corpo, per la natura delle abitazioni: le donne poi sono pallide come la cera, colle glandule tumefatte, colle occhiaje livide, e dedite alla spensieratezza, al mal costume e alla crapula.

Alle cattive case, si aggiungano le stalle mal tenute, umide, e poco aereate, che sono fomiti di ree esalazioni, nocive agli stessi animali ed ai vicini abitanti, non che tutti gli altri ammassi di materie, che emanano principj atti a viziare l'atmosfera, e poi è chiaro che in questa Provincia i miasmi putridi costituiscono un potente alleato del miasma palustre.

Le Statistiche di Londra, attestano che nelle case modello, fra gli operai si ha una mortalità minore di un terzo di quella che avviene fra coloro che abitano quartieri malsani. Il fatto della maggiore mortalità nelle cattive case accade per tutto. Nè si creda che i sinistri effetti di siffatte abitazioni colpiscono soltanto chi vi dimora! Nel 1577 alla Corte di Oxfoord, furono condotti molti prigionieri che mandarono tali esalazioni, da offendere immediatamente le persone che si trovavano in quella sala. Quei prigionieri erano sani, talchè quelle emanazioni erano l'effetto della corruzione dell'ordinario traspirato cutaneo, che rimaneva adeso ai loro abiti e al loro corpo, perchè abitavano in un'aria poco rinnovata, ma quando mutarono ambiente, questo traspirato si sollevò, quasi che una cloaca o una sepoltura aperta si fosse.

Quando con ripugnanza ritorciamo lo sguardo alla vista di sozze materie, e chiudiamo le narici a nauseanti odori, vuol dire che già parte di quelle materie, le quali non vorremmo neppure calpestare, ci sono entrate nel naso, nella bocca, nelle fauci, non che nel polmone e nel sangue. Se questi incontrovertibili fatti entrassero nella mente di tutti, i destini dell'Umanità sarebbero in un sol tratto di gran lunga migliorati. Per riparare a tale deplorevole stato di cose, è d'uopo diffondere nelle masse cognizioni di igiene, e che le persone cui spetta, facciano osservare la Legge e il Regolamento sulla sanità pubblica.

Di casa 3 Novembre 1870.

Dott. P. Sestini

Ci scrivono da Santa Fiora.

Nelle ore pomeridiane del dì 27 Ottobre p. p. si manifestava in Santa Fiora, e precisamente nella casa di abitazione della vedova Durazzi, un incendio che poteva avere conseguenze funestissime anco per la case limitrofe, se la popolazione non fosse accorsa sulla faccia del luogo e non avesse recati provvidi ajuti — Una parola di elogio speciale si meritano i RR. Carabinieri di quella stazione, e precisamente il Brigadiere Comandante Da Pieve, ed il Carabiniere Manzoni, il primo dei quali strappava alle fiamme il figlio maggiore della vedova, ed il secondo cimentava la vita per vincere ed isolare il fuoco. Avremmo desiderato dire altrettanto di altri, cui era dovere accorrere al pericolo, ma vogliamo supporre che cause indipendenti dalla loro volontà gli abbiano impedito presenziare il fatto.

Abbiamo da Roccastrada

Nella notte dei morti, 2 Novembre un violento uragano imperversava in questo Paese, ed obbligava tutti a stare raccolti attorno ad un buon fuoco, o rannicchiati sotto ben pesanti coltroni.

Voi sapete come soffi terribile il vento in questa località.

In certo punto del paese detto le Rocche esistono diverse case, una delle quali mezza rovinata da gran tempo minacciava di cadere, e di fatti nella sera suddetta non resistendo agli urti impetuosi dell'uragano rovinava del tutto.

Non potete immaginarvi il disgusto che provarono tutti, per non avere il Municipio provveduto da gran tempo a far sparire questo pericolo.

La popolazione indignata inveì contro il Sindaco, il quale fù accolto da urli e da fischi.

Per sorte non abbiamo a deplorare alcuna vittima, ma ciò non toglie che il Municipio non dovesse prevedere questo inconveniente e rimediarci per tempo.

RIVISTA POLITICA

La resa di Metz lungi da prostrare le forze e l'energia della Francia ha destato l'entusiasmo dei suoi governanti — Gambetta dice che Bazaine è un traditore e fa appello all'esercito per rivendicare l'onore della Francia calpestato da capi indegni, sicuro che si rialzerà la Bandiera vilipesa dall'ultimo Bonaparte e dai suoi Seid.

I giornali Francesi però non tutti sono unanimi nel riscontrare un tradimento nella resa di Metz, dicono invece che i veri traditori furono, i difetti del temperamento francese, ed il carattere di quella Nazione.

Difatti ove la Francia avesse avuto un altro indirizzo, nè fosse stata trascinata da un ingiusto risentimento, alla guerra Germanica, avrebbe continuato a guidare i destini d'Europa.

Essa però ha subito ben dolorose le conseguenze della sfida lanciata alla Germania, della quale temeva l'unità ed il consolidamento.

È pur troppo vero, come disse ad Oxfoord il Ministro Inglese Cardewel, che rare volte le nazioni vedono le conseguenze della loro politica — La Francia minacciò l'Alemagna di una invasione, e ciò dette all'unità della Germania quello che la di plomazia non potè operare in più anni — essa trionfando si avanzò alle porte di Parigi.

Nè sembra che Bismark sia deciso ad usare clemenza, — vuole dettare la pace da Parigi e fare un presente al suo Re del titolo d'Imperatore.

La situazione della Francia è delle più terribili — due capitolazioni di cui non si ha il più pallido esempio nella Storia — un Governo in Parigi che non ha le stesse vedute di quello di Tours, nè delle altre Città — l'esercito della Loira tagliato fuori d'ogni comunicazione — i corpi franchi inabilitati ad agire — il Governo di Tours mancante di notizie da Orleans da Vendome e da altri punti importanti — ridotto impossibile, od almeno difficile l'imprestito che si contrattava a Londra — Parigi vettovagliato per pochi giorni più.

Eppure quella generosa Nazione resiste tutt'ora e di che sarebbe capace se bene guidata e diretta!

I voti di tutti sono fervidi per il pronto e durevole ristabilimento della pace, turbata da una sanguinosissima guerra, e da un incaglio troppo prolungato del commercio, i di cui tristi effetti si risentono anche di troppo da noi.

La candidatura del duca d'Aosta al Trono di Spagna, è stata presentata da Prim alle Cortes, ed in opposizione ad un biasimo di Castelar, fù approvata con 122 voti contro 44.

È stato stabilito che la votazione per l'elezione del Re abbia luogo il 16 Novem. cor.

Questa candidatura accettata dal Duca, è approvata anche dalle potenze estere

Se il Principe venisse eletto, mentre tal fatto importante illustrerebbe maggiormente la Casa di Savoja, afforzerebbe le razze latine di un Trono di più, e di una Nazione potente e ricca, capace anch'essa di dire la sua eloquente parola nei congressi internazionali.

La neutralità dell'Italia lealmente osservata nel conflitto franco-prussiano, frutto il compimento del più fervido voto della Nazione — Roma è capitale d'Italia — A rafforzare tal fatto e renderlo più importante, il Governo ha creduto necessario sciogliere la Camera dei Deputati, onde una nuova Camera possa più facilmente sfrondare dei rami che danno ombra, più che frutto.

I nuovi rappresentanti non impacciati da voti precedenti, nè svigoriti da reiterati conati, ma inutili, potranno scegliere nuove vie di salute, riformando gli ordini amministrativi e giudiziari, attuando il discentramento, curando il migliore assetto degli ordini militari, e riconoscendo la vera importanza del detto di Wellington, che nei collegi inglesi fù vinta la battaglia di Waterloo.

Importante punto del programma governativo si è che esso riguarda inviolabile la persona del sommo Pontefice, al quale saranno rilasciate le immunità acconsentite agli ambasciatori esteri, e loro residenze.

Il patrimonio della Chiesa resterà alla medesima, sotto il regime però della aboli-

---

luce, per iterate e calde preghiere d'amici e colleghi benevoli. Nè la mia pochezza è stata bastante a farmi arrestare di fronte a queste eccitazioni, perchè ognuno ha dovere di scrivere quando sente il vero, e quando, dice il Dott. Gabriele Masini, *in coscenza si creda che ciò influisce al bene*, nè fermarsi allorachè può porgere elementi alla più splendida prerogativa del Medico sacerdozio, che con Frank, Piccinotti e Cherici dirò essere, *il sublime ufficio umanitario ed eminentemente civile*. Conosco la sentenza di Cabanis e l'approvo, che ogni superfluità confonde ed ingombra le scenze, ma nel caso nostro molte sono le tenebre da diradare, per cui ogni sforzo è commendevole.

Per queste ragioni mi sono dato in braccio alla sublime invenzione di Gutemberg, di Fust, di Schoffer, di Coster, di Castaldi (3), alla stampa cioè, che pone in un fascio il sapere di tutti gli uomini, e che fa al mondo morale, ciò che il Vapore fà al materiale. (4)

Niuno creda di trovare qui idee nuove e peregrine, il mio scopo principale è di presentare al Lettore la Provincia di Grosseto, qual'era fino dalle più remote epoche, qual è, e quale è capace di doventare, ponendo a contributo la Storia e la Fisica di essa. L'unico pregio, se pregio può dirsi, che ha questo tenue lavoro, è quello di riunire notizie che trovansi sparse in moltissimi volumi, e che a tutti non è dato di potere consultare; inoltre tende a togliere i pregiudizi, l'esagerazioni di ogni maniera, e porre al nudo la verità.

(1) Un antico proverbio dice « che in maremma si « arricchisce in un anno, e si muore in sei mesi »

Se ciò tornava nei tempi passati, oggi non più.

(2) Queste parole furono scritte nel 1860.

(3) Il Celebre Panfilio o Panfilio Castaldi da Feltre, insegnò a Giovanni Fust di Magonza, l'arte di stampare a caratteri mobili, così il geni italiano fù poi fecondato da quello alemanno.

Giovanni Demin pittore ne ha fatto soggetto di un bel quadro ed i tipografi Milanesi stanno per rivendicare la memoria di Castaldi con un Monumento. (Emp. Pit. Anno II. N.35).

Gl'Italiani non rimanevano al certo indietro a tanta scoperta, poichè Bernardo Cennini soli 14 anni dopo, apriva la prima tipogren fiorentina in Via del Garbo, in quella via che prese il nome da famiglia di celebri Medici, ed ove si fabbricava il famoso *panno garbo*. Secondo Moermann Koning, l'inventore della stampa sarebbe stato Lorenzo Coster d'Harlem, ma il merito della scoperta vera e reale, è dovuta a Giovanni Gutteberg di Magonza, nel secolo XV, aiutato poi dai mezzi dell'orefice Giovanni Faust, ai quali si unì l'Ingegnere Pietro Schoffer di Gernsheim.

(4) James Watt nato il 19 Gennajo 1736 fù lo scuopritore del vapore, qual forza motrice.

(continua)

zione delle manimorte, non consentendo ora i principj economici l'inalienabilità dei fondi rustici, senza grave danno del libero commercio e dell'emulazione industriale.

Lo stesso Re pronunziò la sentenza, che gli Italiani sono omai padroni dei loro destini.

Pensino ora nell'esercitare il diritto sovrano d'elettori e di legislatori, quello che sin qui si è ottenuto e quello che si può perdere, comprendano la gravità del momento, da cui forse pende il destino di secoli, e non dimentichino che, alla lor volta, saranno giudicati dai posteri e dalla storia.

TERREMOTI DELLE CALABRIE

Mentre l'Italia gioiva per la liberazione di Roma e delle sue Provincie, sventura colpiva la Provincia Calabro-Citeriore.

Un orribile terremoto distrusse parecchie borgate, lanciando nel lutto e nella miseria molte e molte famiglie.

La Deputazione Provinciale di Cosenza annunziando tale disgrazia al Sindaco di Firenze, ottenne che questo egregio funzionario, in occasione del solenne convito offerto alla Deputazione portatrice del Plebiscito Romano, si facesse promotore di una colletta, alla quale plaudendo i presenti, fù costituito un Comitato composto dei Sindaci delle principali Città, il quale ponendosi subito all'opera raccolse dai convitati, nello stesso momento nel Villino delle Cascine oblazioni per circa Lire Settemila. Ora la Deputazione di Cosenza ed il Comitato come sopra costituito, fanno appello a tutti gli Italiani, onde vogliano venire in sollievo di tanta sventura.

Nè i Cittadini, nè i Municipi resteranno impassibili — L'Italia tutta accorse sempre benefica, ovunque era una lacrima da asciugare, un infortunio da rendere meno grave.

La Direzione di questo Giornale ha aperto presso di se, una nota di sottoscrizione a soccorso delle famiglie infelici della Calabria, e spera che ognuno recherà il suo obolo bene accetto, e santificato dall'amore di patria, che sempre al fratello infelice sovviene.

Brevi cenni intorno ai Monumenti Edifizj, Istituzioni Società ed altro esistenti nella Città di Grosseto.

Una Statua Colossale rappresentante Leopoldo II. (buon'anima) che rammenta la Buonificazione della Maremma.

Una Pubblica Biblioteca con piccolo Museo e Pinacoteca affatto priva di concorrenza, ad uso e consumo esclusivo del Bibliotecario.

Altra piccola Biblioteca circolante chiusa al pubblico, che non circola.

Un Comizio Agrario ozioso.

Un'Accademia del Teatro insonnita.

Un Tiro a segno che non tira.

Una Banda che non suona, e costituita del solo Maestro e suo respettivo trombone depositato in conserva in un armadio.

Una Società Operaja prodigalissima.

Un Asilo d'infanzia poco areato.

Un Buonificamento che non buonifica.

Dei Pubblici passeggi abbandonati.

Alcune sante botteghe inutili.

Una Società nascente detta degli Artisti che non lavora.

Un Arciconfraternita di Misericordia che non trasporta defunti miserabili.

Un Seminario ove da diversi anni si semina senza raccogliere.

Dei Palazzi che si demoliscono per ricostruirsi sopra i trampali.

Dei Progetti in carta per condutture di acqua in maggiore o minore abbondanza, e più o meno potabile.

Un bel deposito di cavalli agricoltori, ai quali è affidata la gran coltivazione della parte dei terreni risanati che deve convertirsi in un vero Paradiso terrestre.

Delle Stanze Civiche da affittare.

Una Banca che non sconta, o sconta poco.

Delle Strade nell'interno della Città che stanno per divenire rompicolli.

Delle Fogne pubbliche convertite in pozzi neri.

Delle Cisterne a prova di noci.

Delle Barche trajettizie che non transitano.

Delle Commissioni Edilizie, Sanitarie e di Consorzi per mantenimento di strade e fossi in permanente pancielle.

Rivendite di marche da bolli e carta bollata, prive sempre del genere.

CRONACA DELLA CITTÀ E PROVINCIA

L'eccessiva siccità verificatasi nella nostra pianura, dal mese di agosto fino ad ora, ha ritardato d'assai le semente dei cereali, ed abbiamo a temere che prolungandosi più oltre questa stagione, le semente si faranno assai male, e quindi non vi è da attendersi buona raccolta.

Oltre a ciò la siccità ha influito anche sulle pasture, in modo che i bestiami Cavallini hanno sofferto assai, ed alcuni sono morti, ed i bestiami Vaccini si sono ammalati come nell'anno 1888.

***

Si attende di giorno in giorno la presentazione del rapporto del professore Antonelli, sulla possibilità di condurre le acque potabili a Grosseto, servendosi della corrente sotto fluviale del fosso il Majano; vogliamo sperare che sia favorevole, giacchè se ciò fosse, vedremmo presto e con poca spesa, circa 100 mila lire, condurre una quantità di buona acqua.

Accenniamo che ove si effettui tal conduttura, vi è già stato qualche possidente che ha regalato non piccola quantità di sassi, e facilitato acquisto di calcine. Speriamo che tale esempio sia seguito da altri.

Lode al Municipio che tenta ogni via per procurare questo benefizio alla Città.

***

La Giunta Municipale di Grosseto ha elargito Lire 50, non consentendo di più le ristrettezze finanziarie del Comune, in soccorso dei danneggiati dai Terremoti della Calabria-Citeriore, ed ha nominato un Comitato di Cittadini, con incarico di raccogliere offerte a tale scopo.

***

Da qualche giorno trovansi in questa Città numero 20 Carabinieri, per ricevere l'istruzione della nuova manovra, ed è tale la loro continua occupazione, che non si vedono mai girare, ed è da scommettere che la Città non si è accorta di questo aumento di forza della benemerita arma.

***

Si segnala a chi di ragione, l'assoluta e quasi che continua mancanza di marche da bollo e carta bollata, nelle rivendite di questa Città — oltre ad essere ciò una vera vergogna, si può recare grave danno agli interessi dei cittadini, giacchè oggi non si parla nè si scrive se non col bollo.

***

Sappiamo che a Santa Fiora è stato licenziato il maestro Comunale Ferdinando Giuntini, e ce ne duole perchè quel Comune perde un solerte insegnante.

VARIETÀ

Per ordine del Ministero della guerra gli uomini della classe provinciale 1842, a qualunque corpo appartengano, saranno licenziati. Il licenziamento comincierà il 5 novembre, e dovrà essere ultimato col giorno 10 stesso mese: potrà essere però ritardato di alcuni giorni nel reggimento pontieri, e nel corpo del treno militare, finchè cioè sia provveduto regolarmente al governo dei cavalli che essi corpi hanno in consegna.

(Gazzetta d'Italia)

È positivo che le ultime oblazioni pervenute al Pontefice ascendono a mezzo milione di scudi, cioè a due milioni e mezzo di franchi.

I fedelissimi al Santo Padre, facendo istanza, ottengono di essere ammessi nei giardini del Vaticano nelle ore pomeridiane, nelle quali Pio IX si reca a passeggiare da qualche giorno con gran corteggio. Al suo passaggio s'inginocchiano, ed egli impartendo loro la sua apostolica benedizione dice che sieno tranquilli, che le attuali calamità dureranno per poco, e che queste sono accadute perchè Cristo vuole purgare la sua Chiesa.

Ed i fedelissimi ritornano a casa tutti contenti all'idea della purga.

(Fanfulla)

FERDINANDO PEROZZO GERENTE R.

(GROSSETO = TIP. DI G. BARBARULLI)

ANNO I. Grosseto 15 Novembre 1870. Numero 5.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

RETTIFICAZIONE

Riceviamo dalla Direzione del Bagno Penale di Orbetello, la seguente rettificazione alla notizia da noi data nel primo numero del nostro Giornale, sulla tentata evasione dei detenuti di Monte Filippo.

Ci dispiace non averla ricevuta in tempo per pubblicarla Domenica scorsa, il che volentieri facciamo oggi, giacchè da essa apparisce con quale prontezza gli agenti di custodia cercarono di sedare il tumulto, ed aggiungiamo sapersi da noi che si portarono egregiamente.

Dobbiamo a lode della Direzione riconoscere che i detenuti non avevano coltelli o simili armi come non esattamente ci era stato riferito, provando con ciò quanto sia bene eseguita la vigilanza.

Ecco come narra la Direzione di quello stabilimento il fatto ricordato.

Il 23 i Condannati reclusi nelle prime due Sezioni di Montefilippo assalirono proditoriamente i mozzi e procurarono, con strumenti contundenti, di ucciderli.

Pel concorso di due Agenti di Custodia non riuscendo nel loro criminoso disegno si ammutinavano tentando sforzare i cancelli e di evadere.

Tornati vani gli espedienti usati per richiamarli all'ordine, il picchetto Militare colà di guardia ed il personale di Custodia furono obbligati di esplodere i loro fucili contro la massa dei ribellati.

Dopo ciò tutti ritornarono tranquilli e si sottomisero alle misure richieste, in simili casi, dalla disciplina.

Ebbesi a deplorare in tal frangente la morte di un forzato ed il ferimento di altri cinque.

I detenuti compromessi non raggiungevano che il numero di 100, e nessuno di essi era provveduto di coltelli od altre armi perforanti o taglienti.

Un atto splendido del Consiglio Provinciale

Quando viveva il Giornale il Popolano chiese ed ottenne di pubblicare gli estratti delle Deliberazioni del Consiglio e della Deputazione di questa Provincia, per la corresponsione di Lire 500 all'anno.

Lo stesso domandò questo Giornale, ma vivendo in atmosfera mefitica per certi polmoni, ha subito uno scaccomatto.

La solerte Deputazione esigeva che il Giornale pubblicasse gli estratti, e quindi fornisse a Giugno 200 copie in opuscolo dei medesimi, ed altre 200 copie ne dasse a Decembre.

Noi dimostrammo come con sole 500 lire ciò non poteva farsi essendoci remissione certa, perciò fidando nell'appoggio di quel Consiglio sperammo che la corresponsione sarebbe portata a lire 700, edallora avremmo contratto gli obblighi che ci si volevano imporre, quantunque anche con questa cifra non ci fosse ombra di lucro.

Quel rispettabile Consesso nella sua adunanza dell'11 corr. mese ad unanimità, rigettò le nostre osservazioni e confermò la proposta della Deputazione, pensando in tal modo provvedere alle sperperate finanze della nostra Provincia, ed in coerenza così dei principj di stretta economia alla quale sempre informò i suoi atti.

Siamo veramente grati del favore impartitoci, e dell'appoggio si morale che finanziario dato da quella Rappresentanza ad un periodico che ha l'unico scopo di proteggere e difendere gli interessi ed i bisogni, e la conservazione della nostra Provincia.

LA DIREZIONE

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(CONTINUAZIONE VEDI N. 2.)

LIBRO I.

Cenni storici dell'Etruria marittima o Maremma Toscana.

CAP. I.

Epoca Etrusca della Maremma Toscana,

Trà le foci del Tevere e dell'Arno,
Al mezzodì giace un paese guasto:
Gl'antichi Etruschi un dì lo coltivarno
E tenne imperio glorioso e vasto.
Oggi di Chinsi è popolonia indarno
Ricercheresti le ricchezze e il fasto;
E dal mar sovra cui curvo si stende
Quasto suol, di Maremma il nome prende.
(B. SESTINI La Pia- I° Canto)

Non evvi Autore che siasi occupato di queste cose e che non sia disceso nell'opinione, essere stata un dì l'Etruria Marittima, dotata di clima salubre ed eccellente. La sua possanza, la sua ricchezza, la cultura del suo suolo, la sua numerosa popolazione, le sue grandi, molte e industriose città, tutto insomma fà ritenere che l'Etruria marittima fosse dotata di aria buona; a questo aggiungendo la storia, che sebbene un'poco tarda e sconnessa, ci fa però bastantemente conoscere che ove fu forza e vita, poi subentrò la prostrazione e la morte.

La storia è un gran testimone, ed essa a dispetto dei popoli nemici e gelosi del nome etrusco e malgrado la perdita della loro storia scritta dall'Imperatore Claudio, mostra la loro grandezza. Catone, Eliano, Varrone, Vitruvio, Tito Livio, Plinio ed altri, più o meno ci hanno tramandato qualche cosa della magnificenza Tirrena ed Etrusca.

Nessuno ignora essere stata la Maremma toscana, che attualmente, quasi nella sua totalità costituisce la Provincia di Grosseto, terra eletta e privilegiata per ricchezza ed ingegni. Il Targioni ci attesta, essere la Maremma in antico la più popolosa e deliziosa contrada, per cui gli Aborigeni furono i primi ad abitarla, gl'Ombri, i Pelasgi, i Lidi la diboscarono e coltivarono. In essa ebbero sede e sursero molte delle Lucumonie istituite da Tirreno venuto di Lidia, che poi illustrarono il nome etrusco. (1)

Per vero dire l'origine dell'Etruria e del popolo etrusco, si perde nel bujo dei tempi, infatti antichi e moderni non hanno posto in luce la grande questione e solo saltuariamente per opera di scrittori Greci e Romani qualche cosa ne sappiamo, in modo che appena conosciamo ove esistono i ruderi dei primi suoi centri popolosi e di alcuni non lo sappiamo od esiste controversia trà gli Archeologi.

(1) Le città Etrusche che furono sede di un Lucomone comprese nell'attuale territorio maremmano, furono tre cioè, Volterra, Populonia e Roselle.

(Continua)